Museo Castello

CASTELLO VISCONTEO DI LOCARNO

storia, didattica e leggende

Dossier per docenti

In occasione di Tesori Urbani, 16.09.2026

14:10-14:55 Atelier - 1° turno
15:05-15:50 Atelier - 2° turno
Castello Visconteo, Locarno
A cura di Giada Muto e Patrizia Perencin, mediazione culturale Musei Civici Locarno

UN CASTELLO DA INTERROGARE

Non solo date e battaglie: mura, affreschi, stemmi, celle, graffiti e reperti archeologici permettono di leggere quasi mille anni di storia di Locarno. Questo dossier offre un percorso pronto all'uso, domande per la classe, curiosità e piste di approfondimento.

Come trasformare un monumento storico in uno spazio di scoperta e apprendimento all'aperto? Partendo dagli ambienti e dalle tracce ancora visibili del Castello Visconteo, l'atelier presenterà alcuni modi per avvicinare allieve e allievi alla storia di Locarno attraverso l'osservazione, il gioco, il racconto e l'esperienza diretta.
Durante l'incontro ripercorreremo alcuni momenti della storia del Castello e sperimenteremo esempi delle proposte di mediazione culturale rivolte alle scuole, tra cui ***Il Castello Visconteo di Locarno di ieri, di oggi e di domani. Vita e storia in un monumento del locarnese***, che permette di scoprire in maniera ludica la storia e le trasformazioni del Castello e della città, e il nuovissimo percorso ***Apprendisti miniatori. I codici miniati di San Francesco***, dedicato alla scoperta dei preziosi manoscritti medievali legati alla chiesa e al convento di San Francesco a Locarno.
Accanto alla storia documentata ci addentreremo anche nell'immaginario che circonda il Castello e Locarno: racconti, leggende, misteri e vicende legate alle streghe, fino alla celebre novella ***La mendicante di Locarno*** di Heinrich von Kleist.
L'atelier offrirà così esempi concreti di come il patrimonio storico e culturale della città possa diventare una risorsa didattica interdisciplinare, capace di intrecciare storia, arte, letteratura, osservazione del territorio e narrazione, stimolando curiosità e partecipazione attiva.

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

Come usare questo dossier

Il dossier è pensato per insegnanti che desiderano preparare e condurre in autonomia una visita al Castello Visconteo. I testi possono essere letti prima della visita oppure usati come brevi tracce narrative davanti agli spazi e agli oggetti. Le domande non richiedono sempre una risposta unica: servono soprattutto a far osservare, formulare ipotesi e distinguere ciò che sappiamo dalle fonti da ciò che immaginiamo.

LE QUATTRO CHIAVI DELLA VISITA

STORIA — collocare persone ed eventi nel tempo.
OSSERVAZIONE — usare l'edificio come fonte.
INDIZI — cercare dettagli, trasformazioni e tracce.
DOMANDE — costruire interpretazioni insieme alla classe.

In breve

- Durata suggerita per una visita autonoma: 60-75 minuti.
- Percorso adatto, con diversi livelli di approfondimento, a scuola elementare, media e post-obbligatoria.

- Il Castello è insieme monumento storico e sede museale, e ospita:

  - collezioni archeologiche con reperti trovati nella zona del Locarnese, tra cui copiosi vetri romani di grande importanza: https://castellolocarno.ch/mostre/

  - un lapidarium he ospita la mostra dedicate al restauro del Castello svolto tra il 1922 e il1926 dal pittore Edoardo Berta *L'ARTE DEL RESTAURO. Edoardo Berta al Castello di Locarno:* *https://castellolocarno.ch/mostre/larte-del-restauro-edoardo-berta-al-castello-di-locarno/*

  - un'esposizione dedicate al Patto di Locarno del 1925. È possible approfondire il tema attraverso un sito realizzato in occasione del Centenario del Patto dove è possible scaricare anche alcune schede per allievi e docent per la preparazione e svolgimento di attività didattiche: https://locarnocittadellapace.ch/it/didattica

  - è fruibile al pubblico anche un video realizzato da Jonas Marti sulla storia del Castello: https://castellolocarno.ch/mostre/la-straordinaria-storia-del-castello-visconteo/

- Per le scuole (allievi e accompagnatori) e gli studenti fino ai 18 anni l'entrata è gratuita secondo le informazioni pubblicate dalla Città di Locarno: https://castellolocarno.ch/biglietti/

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

Indice

1. Un castello in posizione strategica
2. Dal Medioevo ai Visconti e ai Rusca
3. Una dimora di potere: vita, decorazioni e stemmi
4. Il castello-fortezza e il mistero del rivellino
5. I Confederati e un castello che cambia
6. Prigioni, graffiti e giustizia
7. Streghe a Locarno: storia, processo, immaginario
8. Leggende legate al Castello Visconteo e al Locarnese
9. Il restauro di Edoardo Berta
10. Dentro il museo: archeologia e vetri romani
11. Locarno 1925: dal Medioevo alla diplomazia europea
12. Proposte didattiche dei Servizi culturali
13. Schede rapide per lavorare con la classe
14. Bibliografia essenziale e risorse



Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

1.Un castello in posizione strategica

Il Castello Visconteo sorge nella parte sud-occidentale dell'antico borgo di Locarno, in una posizione strategica lungo un'importante via di comunicazione che, dal Verbano, conduceva verso i valichi delle Alpi centrali e, da lì, alle regioni transalpine.

In epoca medievale e fino all'arrivo dei Confederati nel 1513, Locarno faceva parte del Ducato di Milano. Il Castello, situato in posizione leggermente sopraelevata ai margini del borgo, svolgeva un ruolo fondamentale nel controllo del territorio e della parte superiore del lago. Attraverso un porto fortificato si affacciava infatti direttamente sul Verbano, permettendo di sorvegliare sia le vie d'acqua sia le principali vie di transito verso le Alpi.

Nell'area oggi occupata dalla grande Rotonda del Castello e dai suoi diversi accessi si trovavano il porto castellano e una possente muraglia, che aveva anche la funzione di proteggere il complesso dalle periodiche alluvioni del fiume Maggia. Tracce archeologiche di una delle antiche porte sono ancora oggi visibili nei sottopassaggi pedonali.

Il Castello non fu costruito secondo un progetto unitario, ma è il risultato di una lunga evoluzione architettonica. Nel corso dei secoli venne progressivamente ampliato, fortificato e adattato alle diverse esigenze, fino a subire anche importanti demolizioni che ne modificarono profondamente l'aspetto originario.

Questa è la prima idea da trasmettere alla classe: un castello non è un oggetto immobile. Cambia quando cambiano i proprietari, le guerre, le tecniche militari e le funzioni della città.

LO SAPEVI CHE?

Il complesso che vediamo oggi occupa soltanto circa un terzo della pianta che il Castello aveva all'inizio del Cinquecento.

DOMANDA ALLA CLASSE

Perché costruire un castello vicino a vie d'acqua e di transito poteva essere più importante che costruirlo semplicemente nel punto più alto?

2. Dal Medioevo ai Visconti e ai Rusca

Le origini del complesso risalgono al pieno Medioevo. Locarno fu contesa tra poteri locali e regionali: Como, Milano e la consorteria dei Capitanei. Nel 1342 la città passò sotto il controllo milanese e il Castello fu notevolmente ampliato. Nel 1439 Franchino Rusca fu nominato feudatario: con lui e con i suoi figli il Castello assunse il carattere di una dimora signorile.

A metà Quattrocento la famiglia Rusca era inserita in una rete politica complessa, tra i duchi di Milano, la Repubblica Ambrosiana e altri potentati locali. Il Castello era quindi casa, centro di governo e rappresentazione del prestigio familiare.

Museo Castello

UNA DATA DA RICORDARE

1342: conquista viscontea di Locarno.
1439: Franchino Rusca diventa feudatario e il Castello si trasforma in una residenza di prestigio.

PER LA CLASSE

Chiedete agli allievi di trovare tre funzioni diverse che un castello poteva avere: difendere, governare, abitare, mostrare prestigio… quali altre?

Approfondimenti:

Gilardoni V., *Il Romanico. Catalogo dei monumenti nella Repubblica e Cantone del Ticino,* Ed.Casagrande, 1967.

Guida del castello di Locarno con 14 illustrazioni e note storiche, Pedrazzini, 1928.

3. Una dimora di potere: vita, decorazioni e stemmi

Con i Rusca il Castello non era soltanto una fortezza. Pittori e scultori lombardi furono chiamati a corte e sulle strutture lavorarono maestranze specializzate. Le decorazioni, gli affreschi e gli elementi araldici ricordano che l'architettura serviva anche a comunicare rango e autorità.

Uno stemma medievale o rinascimentale funzionava quasi come una firma pubblica. Colori, figure e simboli identificavano famiglie e poteri. Anche quando non conosciamo subito il proprietario di uno stemma, possiamo domandarci perché sia collocato proprio in quel punto e chi dovesse vederlo.

CACCIA AL DETTAGLIO

Durante la visita cercate: 1) uno stemma; 2) una decorazione dipinta; 3) una finestra o una porta che sembri appartenere a una fase diversa dell'edificio. Per ogni elemento formulate un'ipotesi.

ATTENZIONE ALLE FONTI

Non ogni decorazione visibile oggi appartiene alla stessa epoca. Il Castello è il risultato di trasformazioni e restauri: osservare significa anche chiedersi che cosa sia originale, modificato o ricollocato.

Approfondimenti:

Dipinto murale di Beatrice Casati al Castello Visconteo di Locarno. Indagini storiche e tecniche esecutive, Tesi di Paolo Sciaroni, Supsi, 2019.

Museo Castello

4. Il castello-fortezza e il mistero del rivellino

All'inizio del Cinquecento la pressione militare dei Confederati rese Locarno un punto delicato del Ducato di Milano. Il Castello venne nuovamente fortificato. Nel settore settentrionale fu costruito nel 1507 un bastione pentagonale, il rivellino.

Il progetto del rivellino è attribuito a Leonardo da Vinci. È una formulazione importante: "attribuito" non significa che possediamo una firma inequivocabile. Gli studiosi confrontano documenti, tecniche, forme e contesto storico. Proprio per questo il rivellino è un ottimo caso per spiegare come funziona la ricerca storica.

IL MISTERO DI LEONARDO

Leonardo progettò davvero il rivellino? La questione ha generato studi e discussioni. Per la classe è più interessante cercare gli indizi dell'attribuzione che trasformare l'ipotesi in una certezza.

DOMANDA ALLA CLASSE

Quale prova vi convincerebbe maggiormente: un disegno firmato, una lettera, un pagamento registrato, oppure la somiglianza con altre fortificazioni? Perché?

Approfondimenti:

Marino Viganò, *Leonardo a Locarno*, Casagrande, 2009

5. I Confederati e un castello che cambia

Nel 1513 il Locarnese entrò stabilmente nell'orbita dei Confederati. Durante il baliaggio, durato fino al 1798, gran parte della fortezza fu smantellata e il palazzo divenne dimora dei landfogti, i magistrati inviati dai Cantoni sovrani.

Nel 1549 il Castello ospitò inoltre la disputa tra la comunità riformata di Locarno e le autorità cattoliche, episodio che precedette l'esilio dei protestanti locarnesi nel 1555. Anche senza una battaglia, quindi, il Castello continuava a essere un luogo nel quale si esercitava e si rappresentava il potere.

CAMBIA IL POTERE, CAMBIA IL CASTELLO

Quando una fortezza perde la sua funzione militare, può essere demolita, trasformata o riutilizzata. Chiedete alla classe quali edifici contemporanei hanno cambiato funzione nel loro quartiere.

Approfondimenti:

Nessi, Gian Gaspare, *Memorie storiche di Locarno fino al 1660*, pref. di Virgilio Gilardoni, Locarno, 1985 (1 ed. Locarno 1854).

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

Bianconi, Piero, *I ponti rotti di Locarno*, saggio storico sul Cinquecento, Locarno 1973

6. Prigioni, graffiti e giustizia

Con la nascita del Cantone Ticino nel 1803 il Castello divenne sede distrettuale delle autorità cantonali. Ospitò il commissario di governo e le autorità giudiziarie e fu utilizzato, nel XIX secolo e fino ai primi decenni del Novecento, anche come prigione, caserma e scuola. Tra il 1821 e il 1827, quando Locarno fu capitale cantonale, fu sede del governo e dell'amministrazione.

Le celle e le tracce lasciate dai detenuti permettono di cambiare prospettiva: la storia non è soltanto quella dei signori. Segni incisi, porte, spazi angusti e condizioni materiali possono diventare fonti per immaginare - con prudenza - l'esperienza di chi vi fu rinchiuso.

GRAFFITI COME FONTE

Un graffito non è solo un segno su una parete o muro: può registrare un nome, un conteggio, una data, un simbolo o il bisogno di lasciare una traccia. Osservatelo senza toccarlo e chiedete: che cosa possiamo sapere davvero?

PAROLA CHIAVE

FONTE: qualsiasi traccia del passato che lo storico può interrogare - documento, oggetto, edificio, immagine, iscrizione, testimonianza.

Approfondimenti:

Intonaci graffiti del castello di Locarno. Tesi di Silvia Ceruti, Supsi, 2015.

Les graffitis d'une prison du château de Locarno. Connaissance de la salle n°26. Tesi di Diane Hanon, Supsi, 2020.

7. Streghe a Locarno: storia, processo, immaginario

La cosiddetta "prigione delle streghe" è uno degli elementi che più colpiscono l'immaginazione. È però importante distinguere il nome tradizionale della cella dalla ricostruzione storica dei processi per stregoneria. Tra tardo Medioevo ed età moderna, anche nei baliaggi italiani degli Svizzeri si celebrarono numerosi processi contro donne e uomini accusati di pratiche malefiche.

Le accuse potevano intrecciare conflitti di vicinato, malattie, morti inspiegate, credenze religiose e popolari. I processi ci parlano quindi non di poteri magici dimostrati, ma delle paure, delle norme e dei meccanismi giudiziari di una società.

STORIA O LEGGENDA?

Proponete tre categorie: DOCUMENTATO / POSSIBILE / LEGGENDA. Fate classificare alla classe le affermazioni ascoltate sulle “streghe” e chiedete sempre: quale fonte potrebbe provarlo?

Approfondimenti:

ATIS, Vita da Strega. *I processi per stregoneria nei baliaggi italiani degli Svizzeri*, https://www.atistoria.ch/vita-da-strega-presentazione

Giangaspare Nessi, *Memorie Storiche di Locarno fino al 1660*, pref. di Virgilio Gilardoni, Locarno, 1985 (1 ed. Locarno 1854), https://dn760009.eu.archive.org/0/items/bub_gb_tecIWaEW6eUC/bub_gb_tecIWaEW6eUC.pdf p.203 *Cap. Stregherie*

Berti Giordano, *Storia della stregoneria*, Mondadori, 2010.

Benati Mura Ileana, *In volo con Diana. Il simbolismo delle streghe*, Edizioni Ulivo, 2014.

8. Leggende legate al Castello Visconteo e al Locarnese

Le leggende non vanno confuse con le fonti storiche, ma sono preziose per capire come una comunità ha raccontato luoghi, paure, valori e fenomeni difficili da spiegare. Possono essere lette come testi letterari, confrontate con il paesaggio e utilizzate per discutere il confine tra fatto documentato, tradizione orale e invenzione narrativa.

La mendicante di Locarno

Nella novella di Heinrich von Kleist, ambientata in un antico castello vicino a Locarno, una vecchia mendicante malata muore dopo essere stata costretta dal marchese a spostarsi dietro una stufa. Anni dopo, nella stessa stanza si manifesta una presenza invisibile che ripete il percorso della donna e cade gemendo dietro la stufa. Il marchese, terrorizzato, finisce per incendiare il castello e morire tra le fiamme.
Temi: Letteratura, fantasma, colpa, memoria dei luoghi.

Domanda per la classe: Il castello della novella coincide davvero con il Castello Visconteo? Quali elementi appartengono al testo letterario e quali possiamo verificare storicamente?
Fonte: Heinrich von Kleist, «La mendicante di Locarno».

I Crusc di Mergoscia

Secondo la leggenda, sui monti di Mergoscia vivevano i Crusc, folletti brutti e cattivi che rubavano cibo e talvolta bambini. Pietro, attirato in una caverna da una vecchia strega, riesce a fuggire. Una giovane

donna con un bambino lo aiuta ad attraversare la Verzasca e fa precipitare nel fiume i Crusc che lo inseguono. Pietro comprende infine che si tratta della Madonna con Gesù bambino.
Temi: Folletti, strega, pericolo, salvezza, paesaggio della Verzasca.

Domanda per la classe: Quali elementi del paesaggio reale vengono trasformati dal racconto in luoghi fantastici?
Fonte: Walter Keller, in AA.VV., «Il Meraviglioso», vol. 1, Dadò, 1990, pp. 119-120; Andrea Jacot-Descombes, «Cünta ti che cünti mi», Dadò, 2022, pp. 91-96.

L'uomo che spostava i termini
Un abitante di Orselina spostava di nascosto le pietre di confine per ingrandire il proprio terreno. Dopo la morte sarebbe stato condannato a vagare nel bosco del Cugnöö lamentandosi: «Povero me, dove lo metto questo termine?». Un giovane boscaiolo gli ordinò di riportarlo al suo posto e da allora il lamento non si udì più.
Temi: Confini, proprietà, colpa e punizione.

Domanda per la classe: Perché una leggenda può essere efficace per trasmettere una regola sociale, come il rispetto dei confini?
Fonte: Michele Adamina, in AA.VV., «Il Meraviglioso», vol. 1, Dadò, 1990, pp. 80-81.

La leggenda dei Centrocampi
Il sagrestano desiderava trasformare una zona di rovi e boschi in campi coltivabili e promise l'anima al diavolo. Belzebù accettò di creare cento campi in una sola notte. Prima che terminasse il centesimo, il sagrestano suonò in anticipo le campane dell'Ave Maria, costringendo il diavolo a fuggire. La leggenda spiega così in modo fantastico l'origine del nome Centrocampi.
Temi: Diavolo, astuzia, lavoro agricolo, origine di un toponimo.

Domanda per la classe: Quali nomi di luogo conoscete che hanno generato una storia per spiegarne l'origine?
Fonte: Felicina Colombo, in AA.VV., «Il Meraviglioso», vol. 1, Dadò, 1990, pp. 51-53.

La vecchia del Ponte Oscuro
Miseria, una vecchia poverissima della Valle Onsernone, offre ospitalità a un viandante che è in realtà San Remigio. Come ricompensa ottiene un potere con cui riesce più tardi a intrappolare persino la Morte. Senza la Morte il mondo cade nel caos; Miseria accetta infine di liberarla, chiedendo però di essere presa soltanto quando sarà pronta. Per questo, secondo il racconto, la Miseria continua a esistere nel mondo.
Temi: Ospitalità, povertà, morte, racconto morale.
Domanda per la classe: Che cosa cerca di spiegare questa leggenda: un luogo, un comportamento umano o una condizione universale?
Fonte: Louis Delcros, in AA.VV., «Il Meraviglioso», vol. 1, Dadò, 1990, pp. 105-112; Andrea Jacot-Descombes, «Cünta ti che cünti mi», Dadò, 2022, pp. 97-103.

Il Lago Bianco e il Lago Nero
Nell'alta Val Bavona un Mago si innamora di una Fata e tenta di trattenerla. Lei fugge e si nasconde in un lago, le cui acque diventano opache: nasce così il Lago Bianco. Il Mago, sconvolto dal rifiuto e dalla propria superbia, precipita in un altro lago, che diventa scuro come la notte: il Lago Nero.
Temi: Paesaggio, libertà, desiderio, superbia.
Domanda per la classe: In che modo colori e caratteristiche naturali di un luogo possono diventare simboli in una leggenda?
Fonte: Aurelio Garobbio, in AA.VV., «Il Meraviglioso», vol. 1, Dadò, 1990, pp. 210-211.

Museo Castello

9. Il restauro di Edoardo Berta

All'inizio del Novecento crebbe l'interesse per il Castello come monumento. Nel 1921 la Città acquistò il complesso e negli anni successivi lo restaurò sotto la direzione di Edoardo Berta. La cronistoria cittadina indica il 1926 come conclusione del restauro; il Castello divenne poi Museo civico.

Il restauro stesso è oggi parte della storia del Castello. Fotografie, disegni e materiali conservati nel lapidarium permettono di discutere una domanda fondamentale: restaurare significa conservare tutto com'è, ricostruire un passato ideale o rendere leggibili le diverse fasi?

DISCUSSIONE

Se foste responsabili di un castello con un muro medievale molto rovinato, lo lascereste com'è, lo ricostruireste oppure aggiungereste una parte nuova chiaramente riconoscibile? Difendete la vostra scelta.

Approfondimenti:

https://castellolocarno.ch/mostre/larte-del-restauro-edoardo-berta-al-castello-di-locarno/

10. Dentro il museo: archeologia e vetri romani

Il Castello ospita il Museo Archeologico di Locarno. Le collezioni presentano reperti del Locarnese dall'età del Bronzo all'epoca romana. Particolarmente importante è la raccolta di vetri romani, formatasi grazie alle ricerche archeologiche nella regione e conosciuta a livello internazionale.

Questa sezione permette di allargare la visita ben oltre il Medioevo. Un oggetto archeologico può raccontare tecniche, commerci, abitudini quotidiane, status sociale e rituali funerari. La domanda più utile non è soltanto «che cos'è?», ma «che cosa ci permette di sapere?»

PICCOLI ARCHEOLOGI

Scegliete un reperto. Descrivetelo senza leggere la didascalia: materiale, forma, dimensione, possibili tracce d'uso. Poi confrontate le ipotesi con le informazioni del museo.

Approfondimenti:

Biaggio, Simona Simonetta, *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale cantone* Ticino, Locarno 1991

Carazzetti Riccardo, Biaggio Simona Simonetta, *Vetri romani del Cantone Ticino*, Locarno 1988.

Donati Pierangelo, *Locarno. La necropolis romana di Solduno*, Bellinzona 1979.

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

11. Locarno 1925: dal Medioevo alla diplomazia europea

Ai piani superiori del Museo Castello un'esposizione ricorda la Conferenza di Locarno del 1925. La visita permette così un salto temporale: dalla fortezza medievale a una città che, nel Novecento, diventa teatro della diplomazia europea.

Il collegamento è anche urbano: il nuovo Palazzo del Pretorio, costruito dopo il trasferimento di funzioni dal Castello, fu uno dei luoghi della Conferenza. Il monumento diventa quindi una porta d'ingresso per leggere non soltanto il Medioevo, ma la trasformazione della città.

FILO ROSSO

Chiedete alla classe: in quali modi un edificio può raccontare una città anche quando gli eventi più importanti avvengono altrove?

Approfondimenti:

https://locarnocittadellapace.ch/it

AA.VV, *Locarno a 60 anni dal Patto. Atti della giornata di studio promossa in occasione del 60mo della firma del Patto di Locarno.* Locarno 1986.

Mosca Rodolfo; Agliati Mario, *Ottobre 1925. L'Europa a Locarno.* Locarno 1985.

Mosca Rodolfo; Agliati Mario, *Ottobre 1925. L'Europa a Locarno. Nuova edizione.* Locarno 20

12. Proposte didattiche dei Servizi culturali

La visita autonoma può essere affiancata o sostituita da attività di mediazione culturale. I Servizi culturali lavorano con le scuole per avvicinare bambini e ragazzi al patrimonio storico, archeologico e artistico della città.

Per scaricare tutti i dossier rivolti ai docenti consultare il seguente link:
https://castellolocarno.ch/presentazione/didattica-scuole/

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

SCUOLA ELEMENTARE

Apprendisti miniatori. I codici miniati di San Francesco

Alla scoperta dei manoscritti medievali tra la chiesa di San Francesco e il Castello Visconteo

• Scuola: II ciclo della scuola elementare e scuola media

• Durata: 2 ore

• Numero partecipanti: massimo 20

• Costo: CHF 200.–, materiale compreso

• Lingua: I

Un percorso alla scoperta dei codici miniati trecenteschi di San Francesco e della Locarno medievale. Dalla Chiesa di San Francesco al Castello Visconteo, gli allievi conosceranno la funzione dei manoscritti, i materiali, gli strumenti e le figure coinvolte nella loro realizzazione.

Nella sala didattica, trasformata in uno scriptorium medievale, diventeranno apprendisti miniatori e realizzeranno una propria pagina ispirata ai codici di San Francesco. Un'esperienza tra storia, arte e manualità per scoprire e valorizzare il patrimonio culturale di Locarno.

Il Castello Visconteo di Locarno di ieri, di oggi e di domani

Vita e storia in un monumento del locarnese

- Scuola elementare
- Durata: 1 ora e mezza
- Costo: CHF 200.–
- Lingue: I

Rivolta agli studenti delle scuole elementari, questa esperienza di mediazione culturale invita i bambini a scoprire la storia del Castello Visconteo di Locarno e dei suoi abitanti. Attraverso un percorso didattico interattivo, esploreranno la vita di corte dei Visconti e dei conti Rusca, tra banchetti, danze e tradizioni. Il viaggio li porterà fino all'arrivo dei Confederati elvetici, al periodo in cui il castello fu prigione e alla sua rinascita grazie ai restauri di Edoardo Berta. Un'attività immersiva che valorizza il passato e le trasformazioni di questo monumento storico.

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

Museo Castello

Missione Pace con il Professor Pasticcio e il pappagallo Napoleone

Percorso didattico per allievi delle scuole dell'infanzia ed elementari in occasione del centenario del Patto di Locarno

- Scuola dell'infanzia ed elementare
- Durata: circa 1 ora e 30 minuti
- Costo: CHF 190 (I) / CHF 220 (F/D/E)
- Lingue: I / F / D / E

Al Castello Visconteo sta per arrivare uno dei più strampalati studiosi della storia europea: il Professor Pasticcio, che si gratta sempre la testa per ricordarsi le date (e così finisce sempre più spettinato!). A tenerlo in riga c'è Napoleone, il suo fedele compagno: un pappagallo coloratissimo, un po' vanitoso e molto sapiente, che quando qualcosa non gli torna… gracchia forte e corregge tutto!

Insieme, questi due personaggi bizzarri accompagneranno bambine e bambini in un'avventura tra la mostra dedicata al Patto di Locarno e le sale del Castello, per raccontare cos'è successo davvero nel 1925, dopo una guerra terribile, quando grandi leader da tutta Europa vennero a Locarno per parlare di pace.

Ma il vero cuore della visita è una domanda speciale:

"Se tu fossi stato il compagno o la compagna di banco, di uno dei potenti che poi ha fatto la guerra, da bambino … cosa avresti potuto dirgli o fare per aiutarlo a scegliere la pace, da grande?"

Attraverso giochi, racconti, oggetti misteriosi e momenti buffi, il Professor Pasticcio e Napoleone aiuteranno i più piccoli a riflettere in modo semplice ma profondo su cosa significa costruire la pace, già da piccoli.

Attività finale: ogni bambina e bambino potrà scrivere o disegnare il proprio messaggio di pace!

SCUOLA MEDIA E MEDIA SUPERIORE

Apprendisti miniatori. I codici miniati di San Francesco

Alla scoperta dei manoscritti medievali tra la chiesa di San Francesco e il Castello Visconteo

- Scuola: II ciclo della scuola elementare e scuola media
- Durata: 2 ore
- Numero partecipanti: massimo 20
- Costo: CHF 200.–, materiale compreso

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno

• Lingua: I

Un percorso alla scoperta dei codici miniati trecenteschi di San Francesco e della Locarno medievale. Dalla Chiesa di San Francesco al Castello Visconteo, gli allievi conosceranno la funzione dei manoscritti, i materiali, gli strumenti e le figure coinvolte nella loro realizzazione.

Nella sala didattica, trasformata in uno scriptorium medievale, diventeranno apprendisti miniatori e realizzeranno una propria pagina ispirata ai codici di San Francesco. Un'esperienza tra storia, arte e manualità per scoprire e valorizzare il patrimonio culturale di Locarno.

Il Castello Visconteo di Locarno di ieri, di oggi e di domani

Vita e storia in un monumento del locarnese

- Scuola media e media superiore
- Durata: 1 ora e mezza
- Costo: CHF 200.–
- Lingue: I

Destinata a studenti di scuole medie e superiori, questa esperienza di mediazione culturale esplora la storia del Castello Visconteo di Locarno attraverso un'immersione nelle sue vicende e trasformazioni. Gli studenti approfondiranno la vita al castello sotto i Visconti e i conti Rusca, scoprendo i banchetti dell'epoca, il valore delle spezie, le tecniche di conservazione e ricette storiche intrecciate a usi medicinali.La visita abbraccia diverse epoche, dalla conquista dei Visconti all'arrivo dei Confederati, fino al periodo del castello come prigione e alla sua rinascita con i restauri di Edoardo Berta. Attraverso giochi e indovinelli, i partecipanti analizzeranno tracce storiche e simboli, stimolando curiosità e pensiero critico per comprendere il castello come testimone del passato.

La giornata della Storia

Intera giornata suddivisa in due momenti

- Scuola media e media superiore
- Durata: mattino: 1 ora e mezza / pomeriggio: 2 ore
- Costo: CHF 450.–
- Lingue: I / F

Un programma didattico per le classi di II e III media offre una giornata ricca di scoperte in due momenti distinti. La mattina, gli studenti esploreranno la storia del maniero con una visita guidata interattiva, tra racconti, giochi e la creazione di un dossier. Saranno coinvolti in attività investigative, narrative e tableau vivants.

Nel pomeriggio, parteciperanno a un atelier di miniatura medievale, ispirato ai codici miniati del Trecento dell'ex convento di San Francesco a Locarno. Realizzeranno miniature con antiche tecniche, foglia oro e pigmenti tradizionali, sperimentando la pazienza e l'abilità degli amanuensi medievali.

Locarno "città della Pace"

- Scuola media e media superiore
- Durata: 1 ora e mezza
- Costo: CHF 190 (I) / CHF 220 (F/D/E)
- Lingue: I / F / D / E

Dopo le cicatrici della Prima Guerra Mondiale, le nazioni sconfitte si trovavano di fronte a condizioni di pace onerose. Tuttavia, negli anni successivi, si aprirono le porte della diplomazia, conducendo nel 1925 alla storica Conferenza di Locarno e alla firma del Patto Renano. Qui, la Germania accettò i confini occidentali e stabilì trattati d'arbitrato con diverse nazioni europee, segnando un periodo di collaborazione senza precedenti, noto come lo "spirito di Locarno".

Cosa accadrà?

La mostra non è solo un'esposizione statica, ma un viaggio coinvolgente attraverso i momenti simbolo di questo importante evento storico. I ragazzi saranno immersi in un percorso didattico che li condurrà tra le testimonianze tangibili di questo avvenimento cruciale, affrontando quiz stimolanti e lavorando insieme in gruppi. Ogni squadra riceverà un dossier, fornendo loro gli strumenti necessari per esplorare e comprendere appieno il contesto storico e politico di Locarno.

Visita Autonoma al Castello Visconteo di Locarno

Sei un docente e desideri accompagnare la tua classe in un'avventura alla scoperta della storia e dell'arte? Il Castello Visconteo di Locarno apre le sue porte a gruppi scolastici per visite autonome, offrendo un'occasione unica di esplorare i tesori culturali custoditi tra le sue mura.

Ingresso gratuito

Per valorizzare l'esperienza educativa, l'accesso al museo è completamente gratuito per gli allievi e i loro accompagnatori. Un'opportunità straordinaria per immergere la classe nelle vicende storiche e artistiche di questo luogo emblematico.

Un'esperienza interattiva per le scuole elementari

Per le classi delle scuole elementari, offriamo inoltre la possibilità di arricchire la visita con il supporto didattico "Dov'è finita la contessa?". Grazie agli indizi forniti dal pardino Locky, gli studenti potranno intraprendere una coinvolgente caccia al tesoro per scoprire il nascondiglio della contessa Beatrice

Casati-Rusca. Al termine del percorso, l’intera classe riceverà il prestigioso Certificato di Detective del Castello, celebrando il successo della missione.

Organizza la visita

Per garantire un’accoglienza ottimale, vi chiediamo gentilmente di annunciare il vostro arrivo inviando una comunicazione all’indirizzo mediazione.musei@locarno.ch con almeno una settimana di anticipo.

Preparati a vivere con la tua classe un viaggio indimenticabile nel tempo, esplorando le storie e i segreti di un castello che ha segnato la storia della regione. Un’esperienza che arricchirà gli studenti e li renderà protagonisti del passato!

PER ORGANIZZARE UNA VISITA

Museo Castello · Via Bartolomeo Rusca 5, 6600 Locarno
Tel. +41 91 756 31 85 · mediazione.musei@locarno.ch

Per attività didattiche, visite accompagnate e condizioni aggiornate: contattare Giada Muto, Responsabile mediazione culturale per i Musei Civici di Locarno

15. Bibliografia essenziale e risorse

Una selezione breve per chi desidera approfondire. I titoli più specialistici sono utili soprattutto per preparare lezioni, verificare dettagli architettonici e contestualizzare il monumento.

Elfi Rüsch, Riccardo Carazzetti, Locarno. Il Castello visconteo e Casorella, Società di storia dell'arte in Svizzera, Berna, 2002.

La guida più direttamente dedicata al Castello e a Casorella: utile per storia, architettura e lettura del monumento.

Virgilio Gilardoni, I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino. Vol. I: Locarno e il suo circolo, Birkhäuser, Basilea, 1972, pp. 24-61.

Opera di riferimento per uno studio più approfondito del patrimonio storico-artistico locarnese.

Gottardo Wielich, Il Locarnese negli ultimi tre secoli del Medioevo. Dal Barbarossa al dominio svizzero, Casagrande, Bellinzona, 1973.

Per collocare il Castello nella storia politica e sociale del Locarnese medievale.

Marino Viganò, Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del «rivellino» del castello 1507, Casagrande, Bellinzona, 2009.

Approfondimento specifico sul rivellino e sulla discussa attribuzione a Leonardo da Vinci.

AA.VV., Guida d'arte della Svizzera italiana, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 2007.

Strumento sintetico per inquadrare il Castello nel patrimonio architettonico e artistico della Svizzera italiana.

ATIS - Associazione Ticinese degli Insegnanti di Storia, Vita da Strega. I processi per stregoneria nei baliaggi italiani degli Svizzeri, dossier didattico online.

Fonti, contesto e proposte didattiche per affrontare i processi di stregoneria in modo storico e critico.

Risorse online

Città di Locarno — Museo Castello: informazioni aggiornate su museo, collezioni, orari e contatti.

https://castellolocarno.ch/

Questo testo è concepito come strumento didattico di accompagnamento

Museo civico archeologico
Castello Visconteo
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 Locarno